

# *Onore alla compagna "Rosa"*

*Dirigente del Partito Comunista Maoista  
di Turchia/Nord Kurdistan (MKP)*

*uccisa il 16 giugno 05, insieme ad altri 16 dirigenti  
comunisti, dal governo fascista turco*

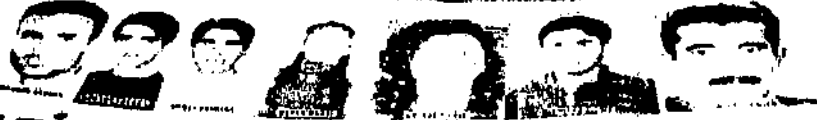


*a cura del Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario*



**CANIMIZ HALK SAVAŞINA FEDA OLSON**

**ANTARCI**



**KRATİK HAKLAR PLATFORMU**



Una Rosa era sbocciata  
**Noi l'abbiamo  
conosciuta**

**Il regime fascista turco  
ce l'ha ammazzata.**

*La compagna, che abbiamo conosciuto come 'Rosa', è stata trucidata insieme a dirigenti, quadri, militanti del Partito Comunista Maoista Turchia - Nord Kurdistan, a Dersim, dopo essere stati torturati e seviziati.*

*Rosa era stata a Palermo l'8 marzo 2004 con le proletarie, le donne, le compagne del Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario, per parlarci della lotta delle donne turche e kurde contro l'oppressione sociale borghese e feudale del regime e dell'imperialismo, della lotta per fare delle donne delle dirigenti nel partito comunista e nella guida della rivoluzione.*

*L'abbiamo conosciuta come splendida dirigente comunista maoista, impegnata nella comune lotta per liberarci dalle catene dell'oppressione imperialista e scatenare la furia delle donne come forza poderosa della rivoluzione.*

**Rosa ora vive nelle lotte delle  
proletarie e degli oppressi di  
tutto il mondo!**

**Abbasso il regime fascista turco!**

**Onore alla compagna Rosa  
il suo vivo esempio rimarrà  
per sempre nei nostri cuori!**

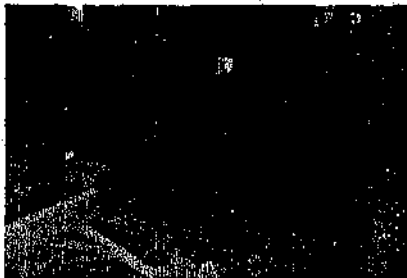


**Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario**

mipr@libero.it

**uno muore..  
altri mille  
ne nascono!**

da una poesia turca



8 marzo 2004

# Resoconto incontro compagne PCm Italia e MKP Turchia

*Pubblichiamo il resoconto dell'importante incontro tenuto il 6 marzo a Palermo con la compagna 'Rosa', tragicamente interrotto dal regime fascista turco, ma che, nel nome di Rosa, noi vogliamo che continui con le altre compagne del MKP.*

**PCm:** questo è un incontro fortemente voluto da noi sin dai mesi scorsi e siamo felicissime di farlo. Siamo presenti compagne del partito comunista maoista e compagne dirigenti del Movimento femminista proletario rivoluzionario (Mfpr), organismo generato dal partito, di Palermo, compagne giovani del Mfpr e dell'organismo dei giovani maoisti, Red Block.

Entrando nel merito dell'incontro, lo abbiamo voluto con le compagne del partito comunista turco, impegnate nel movimento delle donne, per scambiare le esperienze su cui siamo impegnate, per rafforzare l'unità politica, ideologica, nella questione del ruolo delle donne nella guerra popolare e nel partito. Noi abbiamo in questa occasione preferito la forma dell'incontro, rispetto a una conferenza, perché abbiamo la necessità di conoscerci, di scambiare le esperienze, di programmare poi insieme future iniziative di massa.

Rispetto allo sviluppo di questo incontro, proponiamo una scaletta o se ci sono proposte differenti da parte della compagna le prendiamo in considerazione subito:

- informare sul nostro percorso, all'interno di una breve informazione sulla condizione attuale delle donne nel nostro paese;
- avere un'informazione dalle sulle esperienze delle compagne turche e sulla situazione della lotta delle donne in Turchia;
- affrontare i problemi più ideologici, di concezione, legati alla battaglia per fare delle compagne dirigenti della guerra popolare e del partito.

Vogliamo dedicare l'incontro alla compagna turca Ayçan Tato uccisa il 24 maggio 2003 in uno scontro con l'esercito turco.

**Pcm:** oltre il saluto delle compagne qui presenti, immerse quotidianamente nella lotta di classe, portiamo il saluto delle altre donne lavoratrici, precarie, disoccupate, che in tutta Italia lottano contro la condizione di doppio sfruttamento e di doppia oppressione. In Italia l'attuale governo moderno fascista di Berlusconi sin dal suo insediamento sta rendendo la vita delle donne sempre più difficile. Attacchi sul lavoro: negazione del lavoro, discriminazioni, licenziamenti, allungamento dell'età pensionabile. Attacchi con il carovita, la privatizzazione dei servizi sociali. Attacchi ai diritti delle donne, in particolare la criminale legge sulla fecondazione assistita che porterà inevitabilmente a togliere il diritto d'aborto; attacchi che vanno di pari passo e alimentano le violenze, i maltrattamenti, le uccisioni di donne all'interno della famiglia. Si tratta di un governo che vuole ricacciare le donne in un moderno medioevo, che le vuole subalterne, schiave nella società e nella famiglia.

Quest'anno raccogliendo l'appello dello sciopero internazionale lanciato dalle compagne nepalesi maoiste, come compagne del partito e del Mfpr, insieme alle compagne dello Slai Cobas per il sindacato di classe, organizzazione sindacale diretta da compagni del partito, abbiamo indetto una giornata di sciopero nazionale nei vari posti di lavoro in cui siamo presenti e non, che vedrà la mobilitazione di centinaia di donne contro la negazione del lavoro, i licenziamenti, le molestie sessuali, il mobbing, la schiavizzazione delle donne immigrate cacciate dalle leggi razziste, il carovita, la mancanza di servizi sociali, contro l'attacco all'aborto portato avanti dal governo, dalla chiesa e dalle forze oscurantiste secondo un'ideologia maschilista e da moderno medioevo che questa società produce continuamente.

Si tratta di un'iniziativa di valore storico, non è mai accaduto in Italia che le donne lavoratrici indicessero una giornata di sciopero. Si tratta di un'iniziativa che si contrappone alle varie passerelle pacifiste, riformiste ed elettoraliste, organizzate dalle donne femministe borghesi, del parlamento, delle istituzioni. Raccogliendo l'appello delle compagne nepalesi è uno sciopero che deve dare un segno diverso, riempire l'8 marzo di un significato forte che la

borghesia ha via via svuotato per mobilitare e scatenare la furia delle donne come forza poderosa della rivoluzione.

Il percorso del Mfpr è stato entusiasmante ma nello stesso tempo tortuoso e difficile. Sottolineiamo che senza l'arma politica ideologica, teorica ed organizzativa quale è l'Mfpr, necessaria per scatenare la furia delle donne e delle donne proletarie, per portarle nel partito, non sarebbe stato possibile portare le donne alla direzione del partito. Questa concezione e prassi è universale e tutti i partiti comunisti maoisti di tipo nuovo ne devono tenere conto. Senza l'Mfpr non avremmo raggiunto notevoli risultati nelle lotte che hanno visto protagoniste tante donne, l'assalto alle sedi dei comuni, regioni, ai palazzi istituzionali, lo scendere in piazza contro i continui attacchi del sistema imperialista e capitalista contro le donne. Dicevamo prima che il cammino del Mfpr è stato entusiasmante ma anche tortuoso. Come dice la compagna Parvati, oltre che all'esterno è difficile affermare anche all'interno del partito l'importanza del Mfpr.

**PCm:** vorremmo spiegare meglio perché il nostro partito ha promosso questo organismo di massa che chiamiamo Mfpr; e la battaglia che noi abbiamo fatto e stiamo facendo. Partiamo da un dato: in Italia ci sono stati grandi movimenti di lotte delle donne (anni 70) un forte movimento di donne in particolare sulla questione dell'aborto che poi andava a toccare l'insieme della condizione delle donne. Questo movimento che ha avuto il merito di mobilitare migliaia di donne aveva il suo cuore e la sua direzione nelle donne della piccola borghesia anche se ribelli e rivoluzionarie. Occorre e occorre quindi affermare una direzione proletaria e rivoluzionaria delle lotte, per far sì che questa grande energia delle donne diventi forza della rivoluzione proletaria e che le lotte non rientrino nell'alveo della democrazia borghese, del parlamentarismo. La nostra organizzazione prepartitica nel '94 ha voluto rispondere a questa esigenza delle donne e in particolare delle più sfruttate, le proletarie, con il Movimento femminista proletario rivoluzionario.

Perché lo abbiamo chiamato così? Ogni parola ha una sua ragione, un suo scopo.

Abbiamo parlato di 'movimento' perché non si tratta di una lotta di piccoli gruppi rivoluzionari ma di un movimento vasto che

deve coinvolgere migliaia di donne. Ha il centro nelle lotte non nelle vuote parole o passerelle (convegni, seminari degli addetti ai lavori ecc - aspetto molto in voga in Italia nell'ambito femminista borghese).

Abbiamo parlato di 'femminismo'. Questa parola è contro ogni concezione politica e prassi del femminismo piccolo-borghese. Abbiamo ripreso il contributo del partito comunista peruviano e del suo dirigente Mariategui che nell'opuscolo del Pcp afferma che c'è un femminismo borghese, uno piccolo-borghese e un femminismo rivoluzionario. In questo senso noi diciamo femminista, per raccogliere e dare voce a tutte le ribellioni di tutte le donne attaccate, umiliate, represses dal sistema sociale borghese. 'Proletario' perchè la base del movimento di lotta delle donne, la direzione è delle donne proletarie, le più sfruttate e oppresse che sono le uniche che possono dirigere in senso di classe la lotta delle donne. 'Proletario' perché nella lotta delle donne dobbiamo organizzare il nostro contingente di donne proletarie che ha tutte le doppie catene da spezzare.

Infine diciamo 'rivoluzionario' per affermare che l'unica strada per la liberazione e l'emancipazione delle donne è la rivoluzione, la guerra popolare per il rovesciamento del sistema borghese e la costruzione della società socialista.

L'Mfpr è un'assoluta necessità se non si vogliono regalare alla borghesia e alla piccola borghesia le energie delle lotte delle donne, in particolare in un paese imperialista come il nostro in cui da un lato la borghesia vuole una sorta di ritorno al moderno medioevo con aspetti di oppressione brutali, dall'altro l'imperialismo fa apparire una falsa emancipazione. Per dare gambe e forza al concetto di scatenare la guerra delle donne come forza poderosa della rivoluzione era ed è necessario organizzare questa forza. Chi parla della giustizia della lotta delle donne e però non la organizza affinché esploda per indirizzarla verso la rivoluzione, non la vuole veramente.

Dal 94-95 abbiamo calato questa battaglia all'interno della lotta delle donne, sia portando la lotta di classe nei movimenti quando questi ci sono stati, sia organizzando noi le lotte. Daremo alla compagna una sintesi delle lotte fatte più significative: lavoro, guerra, repressione. Esprimono solo parzialmente il lavoro portato avanti in questi anni.

Tra le lavoratrici affermiamo la necessità che esse portino



avanti direttamente la lotta contro lo sfruttamento sul lavoro ma anche contro tutti gli attacchi contro le donne in particolare le proletarie. In questa feroce critica della doppia oppressione è stata fatta una forte denuncia sul ruolo della famiglia borghese anche perché in questi anni con il governo fascista di Berlusconi la borghesia vuole fare della rivalutazione della famiglia lo strumento più ambiguo e subdolo dell'oppressione delle donne. Nelle lotte contro la guerra abbiamo affermato con forza che le donne non sono tutte eguali perché nella guerra dei Balcani, contro l'Iraq spesso a dirigere o sostenere la politica della guerra ci sono state donne ministro, donne dei partiti anche della cosiddetta sinistra. Non è una lotta di genere, di donne pacifiste contro la guerra, ma è una lotta di classe.

Abbiamo fatto una dura battaglia contro il movimento femminista borghese pacifista che vuole opporre alla brutalità della guerra il pacifismo e la "natura non violenta" delle donne. Affermiamo che le donne devono e possono essere violente, devono opporre alla violenza reazionaria della borghesia la loro violenza armata rivoluzionaria nella guerra popolare. Ciò si è dimostrato vero anche nella lotta contro la repressione che ha visto nella battaglia di Genova tante donne, tantissime compagne, giovani presenti doppiamente repressi quando sono state incarcerate, perché la polizia le ha attaccate anche nel loro essere donna, colpendole per il loro essere donna.

Quando noi affermiamo che il cuore della lotta delle donne è nella lotta delle donne proletarie, lo facciamo non a parole ma organizzando le lavoratrici, le donne proletarie lì dove siamo.

Qui a Palermo dove stiamo facendo l'incontro è l'esempio più forte dell'organizzazione delle donne proletarie che non solo portano avanti una forte lotta contro gli attacchi sul lavoro ma si pongono all'avanguardia in tutte le questioni: aborto, violenza sessuale ecc..

Come Mfpr ci siamo impegnate, collocate subito su un piano internazionalista sia perché abbiamo imparato molto dalle compagne del Pcp, del Nepal, della Turchia che stanno dando anche la vita per la causa rivoluzionaria, ma anche perché pensiamo che il problema di dare gambe alla parola d'ordine "scatenare la furia delle donne come forza poderosa della rivoluzione" e del ruolo dirigente delle donne nel partito riguardi tutti i partiti comunisti.

Per questo ritorno alla necessità di questo incontro. Per noi è importante rapportarci direttamente alle altre esperienze di lotta delle altre donne per confrontarci ma anche per affermare che oggi le donne devono e possono essere parte integrante della guerra popolare e della costruzione dei partiti comunisti maoisti.

**MKP:** tutte le donne del partito fanno parte del Mfpr?

**PCm:** l'Mfpr è un organismo generato di massa più largo delle compagne del partito, raccoglie anche donne non del partito. Le compagne del partito dirigono l'Mfpr, la direzione non significa dare solo direttive ma lavorare attivamente al suo interno.

**MKP:** l'organizzazione dello sciopero generale dell'8 marzo riguarda le donne di tutta Italia?

**PCm:** l'appello è stato lanciato a livello nazionale sia dove siamo (alcune città del sud e del nord) che dove non siamo presenti. Abbiamo lavorato per realizzarlo concretamente in alcune realtà: Palermo: scuola, ospedali, comune; Taranto: lavoratrici delle pulizie. In altre città dove siamo ci saranno assemblee, piattaforme, delegazioni, ecc. per prepararlo meglio in futuro.

**MKP:** sono molto onorata di partecipare a questo incontro, di avere sentito i contributi che state dando alla lotta delle donne, sono molto onorata della dedica fatta alla compagna martire. Voglio dare informazioni sulla lotta delle donne del mio paese e della politica del partito fatta per sviluppare la lotta delle donne. Il partito ha organizzato nel 2002 il primo congresso dove si è discussa la contraddizione uomo-donna, la questione delle donne, ci si è accorti dell'esistenza di un grande buco, di non esserci applicati concretamente a risolvere la questione donne. Si tratta di una contraddizione perché di fatto le donne sono presenti nel partito e nelle lotte, sono presenti anche all'interno della lotta armata, e per anni la maggioranza dei combattenti erano donne. Però non si può dire che esse abbiano dato contributi ideologici al partito, di fatto sono state solo delle combattenti. Nella storia del partito, si è visto che senza le donne non si sviluppa la rivoluzione e che per la vera liberazione delle donne occorre la rivoluzione. Nel partito non c'era stata fino ad ora nessuna iniziativa concreta. Adesso si pensa di

rimodulare l'intervento sulla questione delle donne per farle crescere. Durante il congresso si è parlato del maschilismo all'interno del partito. Si è discusso anche dell'opportunità di creare un'organizzazione specifica. Sono d'accordo che il ruolo delle donne è molto importante per lo sviluppo della rivoluzione, e le donne devono contribuire alla rivoluzione. La questione delle donne è ideologica da trattare sia all'interno del partito sia nella società perché la contraddizione uomo-donna nasce dalla divisione di classe, dalla proprietà privata. La contraddizione uomo-donna continuerà ad esistere anche nella società socialista come la contraddizione di classe. La prima contraddizione è nata con l'origine della proprietà privata e sarà l'ultima a scomparire quando ci sarà il comunismo. La contraddizione si risolve con la rivoluzione prima e con molte rivoluzioni culturali dopo fino al comunismo. La contraddizione uomo-donna trasformerà su un piano naturale la differenza dei sessi attraverso la chiusura del cerchio nella rivoluzione culturale proletaria. Sarà impossibile parlare di una vittoria effettiva del comunismo in tutto il mondo fino a quando esisterà il rapporto padrone-schiavo, fino a quando l'ultimo finale rapporto uomo-donna non sarà spazzato via.

Il congresso vede le donne dirigenti maoiste nel partito e a guida della rivoluzione come garanzia decisiva per scatenare l'energia delle donne, rompendo le catene, per avanzare nelle lotte di massa attraverso l'attuale 'movimento democratico delle donne' organismo di massa composto dalle donne del partito più le altre. Nella stadio specifico di rivoluzione di nuova democrazia questa è la specifica organizzazione adatta allo scopo. Questo movimento di massa, è un movimento di lotta di donne oppresse diretto dalle compagne maoiste.

La Turchia è un paese semifeudale e semicoloniale. La situazione delle donne è complessa, spesso non hanno diritti democratici. Essenzialmente la condizione delle donne oppresse, non è una questione specifica di questo paese ma generale nel sistema capitalista e imperialista. Esistono specifici modi di oppressione a seconda della realtà del paese. In alcuni casi le donne non hanno diritto nemmeno alla stessa vita. Ci sono differenze tra i paesi imperialisti e gli altri.

Paesi imperialisti: conquiste di diritti come il diritto al voto ma falsa emancipazione.

Paesi oppressi: porto l'esempio di un caso recente di una donna

uccisa dalla sua famiglia dopo essere stata rapita e violentata a causa della tradizione feudale dell'islamismo. La donna non può decidere chi sposare e viene venduta in sposa molto giovane. A causa del sistema feudale islamico (Turchia e nord Kurdistan) molti bambini non vengono mandati a scuola. In questi anni il partito si è sforzato di lanciare campagne contro le violenze sulle donne causate dalla tradizione feudale, religiosa del paese. Le campagne continuano anche contro la pratica della lapidazione. Se una donna sfugge alla lapidazione e va in ospedale, viene uccisa in ospedale. L'uccisione della donna viene decisa in un'assemblea familiare fatta da uomini e a volte dalle donne più anziane.

Se guardiamo alle leggi della stato e alle pene non sono uguali per tutti, sono discriminanti verso le donne: perchè si tratta di "delitti d'onore". Non c'è stata ancora una rivoluzione democratica. Quando la famiglia decide, la decisione viene poi applicata dai bambini più piccoli, dai più giovani che così non possono essere puniti (tutto ciò soprattutto nel nord Kurdistan dove il sistema feudale è più diffuso e oppressivo). Faccio un altro esempio recente: il caso di un ministro donna che in tv ha detto di essere vergine. Esistono seri problemi a sposarsi senza essere vergini. Le donne non possono prendere decisioni che riguardano anche la loro vita. Le leggi sulla carta dicono che gli uomini e le donne sono uguali ma la loro applicazione è impostata su un'ideologia maschilista e feudale. Non c'è stata una rivoluzione democratica e le donne al governo sono più aggressive e reazionarie degli uomini. Alcuni anni fa quando primo ministro era una donna è stato il momento in cui si è sparso più sangue del resto. Una donna può arrivare al potere solo se rifiuta il suo essere donna. A qualsiasi classe appartenga in questo paese non ha diritti, non è un essere umano.

Le campagne che fa il partito servono a "strappare" le donne dalle casa e farle diventare soggetti attivi. Attraverso il 'movimento democratico delle donne' il partito vuole trascinare le donne nella lotta. La maggior parte delle donne non ha nemmeno il coraggio di parlare in società, di esprimere le proprie idee in famiglia. In Turchia le donne subiscono catene plurime: Stato, religione, famiglia. Non c'è la doppia oppressione ma una tripla, compresa l'oppressione nazionale soprattutto sulle donne curde.

Durante i quindici anni di guerra civile 84-99 condotta dal PKK le donne sono state portate alla lotta. Questa lotta di liberazione nazionale ha contribuito a politicizzare le donne e a far sì

che le donne contribuissero a questa stessa lotta. La maggioranza delle donne che hanno lottato e lottano sono curde. Oggi queste donne sono al centro della vita politica ma sono dirette dai nazionalisti, le loro energie sono manipolate e incanalate dai nazionalisti borghesi. Il femminismo piccolo-borghese non è forte e in parte influenzato dai grossi movimenti in Kurdistan di donne che a loro volta sono diretti dai nazionalisti. Quando la guerra si è fermata le donne curde di questi movimenti hanno deciso di integrarsi nello stato e collaborare con l'imperialismo. Ieri le donne kurde erano combattenti oggi sono diventate simbolo della pace.

Esiste il problema di trasformare il movimento in movimento di donne proletarie. L'uso da parte della borghesia dell'energia delle donne è fatta ai propri fini. Occorre strappare queste energie che si sono rivelate importantissime nella lotta di liberazione nazionale alla borghesia. Occorre mostrare alle donne del mio paese come liberarsi dalle catene andando oltre la visuale borghese, la necessità della lotta per la rivoluzione. E' molto importante smascherare la democrazia borghese. Mentre si lotta per i diritti democratici, occorre mostrare che si deve andare oltre per liberarsi realmente. Il punto più pericoloso attualmente è il pacifismo borghese non solo nel mio paese ma in tutto il mondo. Nelle ultime guerre l'imperialismo sta esportando la democrazia con le bombe, e mostrano in maniera strumentale le donne con il velo, per dire che lo si fa anche per loro. Le invasioni in Afganistan, in Irak hanno mostrato il tipo di democrazia a cui fanno riferimento. Occorre lottare contro l'imperialismo e il capitalismo, contro la democrazia borghesia.

Nel lavoro di propaganda che viene fatto verso le donne immigrate nei paesi imperialisti, c'è un problema, perchè le donne rispondono con sufficienza, non accettano il messaggio, perchè si sentono già libere, con più diritti. Questa visione eurocentrica è forte nel movimento delle donne, ma essa crollerà con le crisi, l'attacco al lavoro, disoccupazione ecc., degli stessi paesi imperialisti; questa visione pacifista - eurocentrica é forte all'interno del movimento delle donne delle città.

Nelle aree rurali la situazione è diversa, specie dove agiscono le forze della guerriglia. Qui le donne partecipano alla guerriglia. Il problema nelle aree rurali è di educare le donne ideologicamente. In queste aree dove le donne sono molto attive di contro vi è una violenza assurda. Es. di una compagna arrestata e portata in un

campo militare nemico e violentata pubblicamente da tutti i membri dell'esercito presenti in quel posto, 200, 300; molte donne rimangono incinte a causa di queste violenze. Anche ad Istanbul sono avvenuti fatti di questo genere: donne politicamente attive, appartenenti a organizzazioni democratiche riconosciute sono state rapite dalla polizia e violentate.

Compiti fondamentali dell'organizzazione democratica delle donne: lotta contro la violenza in tutti i suoi aspetti, lotta contro l'imperialismo, lotta contro l'ideologia fascista e repressiva del paese, lotta contro il tradizionalismo, la famiglia, la religione.

Sono state fatte iniziative dalle donne di protesta e solidarietà. Un'iniziativa dell'organizzazione democratica delle donne contro la guerra ha visto al centro la parola d'ordine "non mandiamo i nostri figli in guerra contro altri figli". Il partito lavora anche con altre organizzazioni. A Istanbul il partito ha una piattaforma molto larga e partecipano anche donne democratiche. In questo ampio movimento i compagni sostengono la violenza rivoluzionaria. Come dice il partito nel suo Congresso, dobbiamo costruire nei distretti, regioni o città comitati per lanciare le campagne. Nelle aree rurali dove c'è la guerriglia in corso e controllate di nuovo dallo stato, si è sviluppata la prostituzione, l'esercito porta donne da altri luoghi per farle prostituire, una vera e propria prostituzione di stato. L'organizzazione democratica delle donne ha preso contatti con le prostitute e ha lanciato una campagna contro questo.

Programma del movimento democratico delle donne: la prospettiva è quello del comunismo ma non lo impone, la garanzia è la linea di massa maoista, le donne devono potersi esprimere e organizzarsi liberamente. La democrazia è un problema della rivoluzione. Nella rivoluzione di nuova democrazia molto importante è il ruolo del fronte delle donne, le compagne comuniste del partito fanno la guerra popolare, il fronte non è un partito è un movimento di massa che esprime una linea politica al suo interno, nella rivoluzione di nuova democrazia è un mezzo per fare contribuire le donne alla rivoluzione, per trasformarle ideologicamente e politicamente e avvicinarle al partito. Non è un movimento comunista, le compagne comuniste del partito stanno al suo interno, alcune di esse hanno il compito di organizzare il movimento: non tutte le compagne del partito ne fanno parte ma tutte ne condividono l'aspetto ideologico.

**Mfp:** è stato detto dalla compagna che le donne che sono al governo hanno un atteggiamento peggiore degli uomini. Gli uomini del governo borghese come si comportano nei loro confronti?

**MKP:** in un paese feudale le donne sono isolate sul piano della vita sociale. Anche nei sindacati le donne è come se non esistessero, non parliamo della direzione. Se una donna fa carriera già è vista come una cattiva donna, una cattiva madre. E' fortemente pressata psicologicamente. Anche nell'esercito combattente rivoluzionario le donne stanno isolate anche se sono ideologicamente forti, non hanno il coraggio di parlare pubblicamente.

**Mfp:** la direzione del movimento democratico delle donne è nelle mani solo delle donne del partito?

**MKP:** è un organismo generato dal partito, il cuore dell'organizzazione è costituito dalle compagne del partito. Man mano che si svilupperà entrerà a far parte del processo rivoluzionario e l'organizzazione eleggerà da sé le sue dirigenti. Ciò già avviene nelle zone liberate. In Europa c'è un grosso movimento dove le dirigenti sono elette all'interno del movimento e vi sono presenti compagne del partito.

**PCm:** voglio tornare sulla condizione delle donne in un paese imperialista come il nostro.

L'imperialismo porta indietro le conquiste fatte dalle donne e crea condizioni non tanto diverse da quelle dei paesi oppressi del mondo. Dopo avere portato le donne nell'attività produttiva, oggi i capitalisti le vogliono riportare indietro, a casa. Gli attacchi generali verso le donne si presentano in maniera più pesante. Alta percentuale delle donne licenziate per gravidanza e maternità, donne relegate nei posti più precari e salari più bassi. Questo è per esempio un punto della piattaforma dello sciopero dell'8 marzo. Gli aspetti ideologici dell'attacco della borghesia sono ancora più pesanti, parliamo di ritorno al medioevo in particolare con le leggi del governo: fecondazione assistita, la vita delle donne vale meno di un embrione, di una cellula. Sono state date elemosine, pochi

oldi per costringere le donne a non abortire. Tutto ciò si rivela negli aspetti culturali e di concezione di massa: l'immagine della donna che viene portata avanti dai mass media è l'immagine di una donna oggetto, strumento di piacere sessuale oppure della donna che deve pensare solo alla casa o ai figli. Ciò sviluppa concezioni maschiliste che negli anni passati erano state indebolite con la lotta delle donne. Gli uomini, anche tra i proletari, si sentono sempre più legittimati a considerare la donna come proprietà. L'anno scorso vi sono stati circa 100 omicidi di donne all'interno della famiglia. Ciò mostra che nella società capitalista avanzata si vogliono introdurre aspetti patriarcali e "feudali". Anche quando l'imperialismo apparentemente giustifica il suo intervento per liberare le donne in realtà mette in pratica l'oppressione più brutale, come ha denunciato la giornalista-attrice afghana Pzira durante la guerra imperialista: "Noi che odiamo così tanto il burqa non permetteremo che sia l'imperialismo occidentale a togliercelo. Sarebbe come uno "stupro"!". Ciò lo possiamo vedere anche in tutta l'iniziativa del governo in Francia sul velo delle donne: in nome della libertà si vuole reprimere. Anche in Italia pure quando l'imperialismo vuole mostrare di essere dalla parte dell'emancipazione delle donne in realtà vuole imporre solo i suoi principi maschilisti e reazionari: es. con l'ingresso delle donne nell'esercito, vuole impedire alle donne una vera emancipazione facendole assumere l'ideologia maschilista, nazionalista e fascista.

Dopo il movimento degli anni 70 non c'è stato un altrettanto vasto movimento organizzato delle donne anche se nei movimenti di lotta in particolare contro la guerra tantissime sono state le donne e le ragazze che sono scese a lottare. Noi con l'Mfpr vogliamo organizzare tutte queste energie a partire dalle donne proletarie.

In Italia vi sono state anche due grandi esperienze di lotta armata delle donne:

- una, quella più importante, direttamente del campo dei comunisti: la lotta della Resistenza antifascista in cui insieme ad un ruolo delle donne di supporto, ci sono state tante donne che hanno avuto un ruolo di combattenti e di dirigenti della Resistenza;

- l'altra negli anni 70 all'interno delle organizzazioni combattenti, in primis le br: queste compagne alcune delle quali sono ancora in carcere, alcune sono morte nella lotta armata, hanno avuto il merito storico di affermare con la loro lotta che le donne non sono affatto pacifiste ma che devono e possono dirigere la lotta



armata. Ma questa esperienza non guidata da un partito comunista si è dispersa, è finita. Noi oggi, il partito, vogliamo fare nostra queste esperienze di donne e farle vincere nella direzione della guerra popolare.

Passando al secondo punto del nostro incontro. Il problema del ruolo di direzione delle compagne nel partito è stato fin dall'inizio una questione centrale della nostra organizzazione. Anche sulla base di un bilancio critico delle esperienze precedenti in cui sia nelle organizzazioni rivoluzionarie ma anche nei partiti marxisti leninisti la questione delle donne è stata trattata molto male. Es: il poi aveva ridotto tutta la forza delle donne della Resistenza in commissioni femminili che si dovevano occupare solo di riforme, di diritti solo nell'ambito della democrazia borghese. Le organizzazioni rivoluzionarie, pur se in alcune di esse erano presenti molte compagne, avevano ridotto la loro militanza a mero supporto pratico. Ma anche i partiti marxisti leninisti basati su un materialismo meccanicista non potevano cogliere l'importanza delle questione delle donne nel partito e nella rivoluzione e affermavano, che la rivoluzione socialista di per sé meccanicamente avrebbe risolto l'emancipazione delle donne.

La novità della nostra organizzazione è stata quella di affermare già nel suo Documento Base dell'84 che è necessario creare le condizioni ideologiche, politiche e organizzative per sviluppare la militanza rivoluzionaria delle donne e il loro ruolo di direzione. Nelle Tesi, a base della fondazione del partito nel 2000, viene posto che l'esito della rivoluzione dipende dallo stadio di partecipazione delle donne e dal ruolo dirigente in essa e nel partito dei settori più avanzati delle donne proletarie. Noi affermiamo fin dall'inizio che non si tratta solo di partecipazione ma di affermare la necessità della direzione delle donne nel partito. Partiamo dall'analisi che il ruolo delle donne è una ricchezza per l'intero partito e la lotta rivoluzionaria in generale, perché la radicalità delle donne, che deriva dallo loro doppia oppressione, fa sì che essa porti una rivoluzione nella rivoluzione già nel partito. Noi siamo totalmente d'accordo con la compagna sul fatto che la rivoluzione non si può fermare alla rivoluzione socialista ma che dopo occorrerà farne altre come ci ha insegnato Mao e Chiang Ching. Riteniamo che all'interno del partito la concezione e la prassi della rivoluzione nella rivoluzione è necessaria da subito.

Abbiamo affermato nelle Tesi del nostro partito che il partito si costruisce, va avanti nel suo essere partito rivoluzionario maoista, se si impugna costantemente la lotta ideologica attiva. La LIA è lo strumento necessario per un partito maoista di tipo nuovo in cui i militanti nel partito si trasformino per mettere la propria vita al servizio totale della rivoluzione e questo passa attraverso una distruzione permanente di ogni ideologia borghese che esiste anche dentro il partito. Un aspetto di questa ideologia borghese che senza la lotta spontaneamente si riproduce è il maschilismo. Questa battaglia, ripetiamo, non avviene spontaneamente. Il fatto che il partito sia comunista non è di per sé una garanzia, occorre una lotta continua. Il ruolo delle compagne è essenziale, un ruolo di lotta anche verso se stesse, a cominciare da se stesse, perché è difficile assumere un ruolo dirigente nella guerra popolare. Può essere anche rassicurante avere un ruolo di sola partecipazione, ma perché si sviluppi tutta l'energia rivoluzionaria delle donne e perché si sviluppi un partito maoista di tipo nuovo che superi l'esperienza precedente, è necessario afferrare la battaglia per la direzione.

Nel nostro percorso abbiamo affrontato momenti forti di lotta ideologica attiva all'interno del partito verso l'insieme dell'organizzazione e i compagni dell'organizzazione che pur affermando in termini di principio la direzione delle donne nella pratica non la accettavano. Questa battaglia è stata dura ma vincente: nell'organo dirigente del partito il cinquanta per cento è costituito da compagne.

Altra battaglia è stata quella contro le compagne stesse che anche per l'origine di classe piccolo borghese hanno usato la disinteressata battaglia del partito per la direzione delle donne, per sé, per il proprio protagonismo. Invece di affermare la necessità del protagonismo delle donne al servizio del partito e della rivoluzione hanno cercato di farlo per sé. Per altre compagne la concezione piccolo borghese si è manifestata nel tirarsi indietro di fronte ai compiti più alti che il partito richiedeva loro. Noi siamo materialistici dialettici, sappiamo che il partito non è su un'isola deserta e che le classi entrano anche nel partito, ma per questo è necessaria costantemente la LIA e un ruolo attento delle compagne contro ogni aspetto ideologico borghese proprio e dei compagni.

Attualmente ci siamo scontrati con un altro aspetto controrivoluzionario che era entrato nel partito e che ora è stato

cacciato, che negava l'Mfpr e le sue ragioni e la doppia oppressione delle donne. Queste concezioni cacciate affermavano che il partito comunista è "puro" e i suoi dirigenti non possono mai assumere un'ideologia maschilista borghese, negando la necessità che il partito crei le condizioni ideologiche politiche e organizzative per affermare il ruolo delle donne in esso. Queste persone volevano conservare nel partito il proprio monopolio intellettuale sulle compagne. Questi "compagni" affermavano anche che all'interno della famiglia proletaria non esiste la doppia oppressione e in nome di un'analisi di classe negavano la condizione di oppressione delle donne. Senza tante rivoluzioni i proletari non si liberano dell'ideologia borghese dominante da cui sono influenzati. Grande contributo in questa lotta ci è pervenuto dal documento della compagna Parvati dirigente del PCN(M). La compagna sta portando avanti all'interno del PCNM una battaglia contro le concezioni presenti tra i compagni nepalesi.

Noi riteniamo che questa battaglia sia necessaria in tutti i partiti, perchè il ruolo delle donne nella guerra popolare è indispensabile, e che essa è questione discriminante e strategica per costruire un partito comunista maoista di tipo nuovo. Siamo molto impegnate e interessate nel rapporto con altre compagne di altri partiti.

**PCm:** Sul problema del ruolo delle donne nel partito voglio leggere alcuni passi del documento Parvati: "...La questione della direzione delle donne non può essere lasciata al caso, esse hanno bisogno di essere coscientemente alimentate, coltivate, salvaguardate... Per questo la battaglia delle donne è doppiamente più complessa e richiede loro di essere doppiamente rivoluzionarie... La loro doppia oppressione e la continua e falsa promessa di uguaglianza fatta loro dalla classe dominante le tiene all'erta e attente a scoprire ogni atto controrivoluzionario e revisionista..."

**MKP:** Essenzialmente da ciò che è stato detto abbiamo una visione comune che è la nostra maoista. Sottolineo l'importanza del maoismo e della GRCP sviluppo nel campo filosofico per comprendere come si trattano le contraddizioni. All'interno di questa visione va affrontata la contraddizione uomo-donna. Analizzando correttamente questa contraddizione, in una società di classe quella che domina è l'ideologia borghese, per questo la lotta ideologica all'interno del partito è centrale e importante. All'interno del

nostro partito fin dall'inizio della sua storia queste questioni sono state poste come idee. Ma come tradurle nei fatti? Non basta comprendere ma occorre trovare i mezzi per portarle avanti. E' la capacità di applicare il maoismo. Anche questo fa parte della lotta tra le due linee.

Il movimento femminista da un lato riguarda la rivoluzione democratica borghese, dall'altro riduce la questione delle donne a questione sessuale. Questo problema è difficile da trattare perchè data la brutalità dell'oppressione tutto si concentra su questa oppressione sessuale.

Le compagne combattenti una volta che sono entrate nel partito si sentono già libere, pensano di aver risolto il problema della contraddizione uomo-donna. Entrare nel partito è solo il primo passo per essere parte attiva nella vita reale. Quando questa concezione di sentirsi libere solo per essere entrate nel partito si lega al maschilismo tutta la posizione sbagliata si rafforza, perchè i compagni sono contenti dello stato di cose e si sentono "vincitori". Questa posizione errata si traduce nella pratica in una posizione non giusta per le masse. I maoisti devono avere una linea maoista, non devono limitarsi a correggere e criticare l'economicismo, il riformismo, ma devono andare oltre combattendo la visione sbagliata meccanicista della rivoluzione socialista che risolve tutto. Ad ogni passo della lotta deve essere presente la Rivoluzione Culturale Proletaria, ad ogni passo in avanti si devono rivoluzionare le menti, la posizione raggiunta per ottenere nuove e superiori trasformazioni.

Il movimento democratico delle donne da un lato riforma le coscienze con la rivoluzione culturale, dall'altro dà risposte alle richieste democratiche della base. Un aspetto importante è agire correttamente per l'indipendenza delle donne, altrimenti le compagne spesso quando iniziano a prendere coscienza cominciano a copiare i comportamenti dei compagni.

Ci sono 2 tipi di compagne: compagne che continuano a dipendere dal compagno, marito, ecc. o quelle che hanno acquistato una certa indipendenza ma agiscono come uomini.

Occorre comportarsi da maoisti, ma non "maoisti puri", che crescono nella continua rivoluzione culturale. L'essenza della comprensione della lotta per il potere è la capacità di applicarlo, di controllarlo; in questo senso la rivoluzione culturale è una guida di esercizio del potere.

Così come il proletariato prende il potere politico, stabilisce la dittatura del proletariato e avvia quel processo di estinzione dello Stato, perchè la presa del potere non è per rafforzare la dittatura ma per estinguere il potere, per far sparire le classi, una cosa simile avviene per la questione delle donne. L'uomo si identifica col potere politico, la volontà del possesso è qualcosa che appartiene all'uomo, possedere la donna è dimostrazione del potere. Questo atteggiamento è molto diffuso. Nell'esercito ad esempio esiste spesso un atteggiamento paternalistico, protettivo verso le donne combattenti, l'uomo è come se fosse l'albero grande che protegge il fiorellino. Di contro per la maggiorparte delle donne è comodo sapere che c'è qualcuno che pensa a te, al posto tuo. Molte donne comandanti dell'esercito rivoluzionario danno i comandi come gli uomini, si comportano come gli uomini. C'è una parte della contraddizione uomo-donne che è anche donna-donna. Esiste concorrenza, rivalità anche tra le donne: è difficile sopportare di essere diretta da un'altra donna, mentre non si ribella quando viene diretta da un uomo. Nella L2L il compito principale di soluzione sta sulle spalle delle compagne maoiste, devono cambiare sé stesse con la forza dell'ideologia. Ma non è sufficiente preparare soltanto le condizioni ideologiche/politiche, occorre imparare a trattare questa contraddizione, attraverso unità - lotta - unità a più alto livello.

Il movimento delle donne deve rafforzare il movimento generale non dividerlo. Per questo è importante segnare una linea robusta tra femminismo piccolo-borghese e il movimento democratico delle donne. Non usiamo il termine femminismo proletario perché femminismo si riferisce al femminismo borghese. Usiamo movimento proletario delle donne o movimento di liberazione delle donne.

L'essenza ideologica è maoista, nè femminista, nè maschilista, ma maoista che risolve via via tutte le contraddizioni. Il maoismo è la soluzione di tutte le contraddizioni. Il modo con cui si intende risolvere in maniera maoista la contraddizione, porta alla liberazione delle donne e dell'umanità intera. Marx dice che la contraddizione uomo/donna è l'essenza stessa della contraddizione generale.

La liberazione delle donne progressivamente libera uomini e donne fino alla fase finale di liberazione dell'umanità; per questo il movimento di liberazione delle donne è essenziale e indispensa-

bile per la rivoluzione.

Il movimento delle donne deve essere sviluppato e organizzato a livello ideologico e di applicazione pratica. Le donne diventano potere determinato, capacità di soluzione e una forza di potere politico. La ricerca di soluzione non può essere prorogata al futuro ma agente. Organizzare le donne maoiste nel partito e alcune di loro organizzano le donne democratiche.

La lotta è all'interno delle masse oppresse. Mentre c'è una lotta comune tra le masse oppresse, all'interno di esse c'è una contraddizione uomo/donna.

Nel congresso vi è stata particolare attenzione alla questione della famiglia, del matrimonio. I comunisti dicono che la famiglia, il matrimonio sono la base della società borghese. Il matrimonio e la famiglia di stampo borghese si riflettono all'interno del proletariato; anche tra compagni, entrambi rivoluzionari professionali, si riproducono rapporti umani borghesi. Uno dei punti del programma del partito riguarda le donne. Le donne devono essere sostenute ad unirsi nelle proprie organizzazioni di massa democratiche indipendenti per combattere contro i principi patriarcali e feudali, affinché possano partecipare alle attività internazionali.

**Mfpr:** Portiamo il saluto delle giovani di Red Block e del Mfpr.

Il nostro obiettivo: emancipazione delle donne e delle giovani donne attraverso un lavoro programmato e portato avanti secondo la linea del partito.

L'oppressione che le giovani subiscono in questa società nasce prevalentemente in seno alla famiglia, essa è un campo quotidiano di battaglia per spezzare le catene che ci tengono legate alla famiglia di tipo borghese. La famiglia vede le donne, le ragazze come oggetti da salvaguardare non attribuendo loro la capacità di opporsi all'attuale stato di cose e favorendo il sistema dominante attuale.

Il problema sostanziale è quello di rovesciare l'attuale stato di cose con la lotta di classe che investe tutti i campi. Come Red Block abbiamo contribuito alla riapertura di un asilo nido abbandonato dal Comune e siamo riusciti a ridare alla gente del quartiere ciò che le spetta di diritto. Dobbiamo continuare nelle lotte per giungere ad una società diversa dove le donne acquisiranno la loro piena emancipazione.

**Red Block:** Voglio parlare sull'attività di Red Block - il lavoro teorico-pratico - il nostro giornale.

Red Block è un'organizzazione giovanile generata dal partito. I compagni giovani nel fuoco della lotta crescono e attraverso la lotta ideologica tra compagni e compagne giovani si cresce per fare poi il salto nel partito. Il gruppo dei giovani maoisti guida Red Block. Le compagne di Red Block analizzano la situazione delle giovani oggi. Occorre abbattere il principio che le donne giovani di oggi nel nostro paese si sentono veramente indipendenti; denunciando la falsa emancipazione: identificare l'emancipazione sessuale come effettiva emancipazione. Crediamo che il vero movimento delle giovani debba partire dalla presa di coscienza che attualmente non c'è una vera emancipazione e che non ci si può rassegnare o adattare alla situazione attuale. Il nostro lavoro è perché le giovani prendano coscienza che la propria ribellione deve essere messa a servizio delle masse al fine della rivoluzione e all'interno di essa della vera emancipazione delle donne.

**PCm:** Sono molto contenta della nostra sostanziale unità ideologica nell'affrontare la questione delle donne. Unità data dall'assunzione del maoismo come arma principale di trattazione. Alcune delle cose dette dalla compagna le abbiamo ritrovate nel nostro percorso. Fermarsi a contemplare il passo avanti significa che dopo un po', il rosso si può trasformare in nero. Lo abbiamo visto riguardo la questione delle donne nel partito. La battaglia forte del partito per dare forza e protagonismo alle compagne è stata giusta ma, dopo, questo passo in avanti aveva in sé già la contraddizione tra una linea rivoluzionaria e una linea borghese. E' stata necessaria un'altra lotta perché l'aspetto nero del protagonismo per sé, di affermare un privatismo piccolo-borghese fosse combattuto e si ponesse il problema della militanza rivoluzionaria al servizio del partito e delle masse.

Abbiamo fatto in maniera vincente la lotta e oggi si apre la necessità di fare un nuovo passo in avanti.

Il problema delle compagne combattenti che una volta che sono impegnate nella guerra popolare si sentono libere - detto prima dalla compagna -, noi l'abbiamo visto nell'esperienza delle BR anni 70 e delle organizzazioni combattenti. Esperienza che ci fa stare con le antenne allertate perché anche qui ci può essere una

sorta di concorrenza con il compagno dirigente, propria dell'ideologia borghese.

Ribadiamo perché usiamo la parola 'movimento femminista proletario rivoluzionario'.

Perché abbiamo posto la questione del femminismo? Perché il movimento delle donne, che organizza in prima istanza le donne proletarie, deve avere la capacità di raccogliere tutta la protesta delle donne che vengono attaccate, represses e umiliate. Nel movimento più in generale il fronte proletario delle donne deve fare la sua battaglia per conquistare ad una linea di classe rivoluzionaria. Perché sia una rivoluzione di tutte le donne oppresse e per dare una risposta a tutti gli attacchi della borghesia, dobbiamo essere capaci di unire anche le donne, ragazze della piccola borghesia che vogliono lottare. In questo si rivela l'essere d'avanguardia.

Dall'applicazione del marxismo-leninismo-maoismo abbiamo trovato la formula del Mfpr.

Ci siamo poste il problema se parlare solo di movimento proletario rivoluzionario. Ma questa formula non avrebbe indicato la strada per cui le donne proletarie dirigono ampi settori di donne nella lotta rivoluzionaria.

Il maoismo è l'arma che ci consente di analizzare le contraddizioni e dare le risposte concrete. Quando la borghesia chiama 'femminismo' tutto quello che è ribellione delle donne e le femministe hanno rinnegato il femminismo, è giusto che siamo noi ad assumere tutte le ragioni di tutte le donne.

Non è sufficiente comprendere, ma occorre dare risposta alla contraddizione concreta che porti in avanti.

La contraddizione sessuale all'interno della contraddizione uomo/donna non è affatto monopolio della piccola borghesia. Come ci insegna Bebel, chi soffre di più dell'oppressione sessuale quotidianamente sono le donne proletarie. Sono i comunisti maoisti che devono assumere il fronte di lotta per distruggere tutto ciò che opprime le donne e fare della contraddizione sessuale la leva poderosa della rivoluzione. Ciò è stato affrontato in un nostro seminario nel '97.

**MKP:** Ritengo molto importante la discussione sul femminismo. Anche noi organizziamo giovani maoisti, strato sociale ben definito per l'età, che organizzano a loro volta un movimento più grande. Ma le donne non sono uno strato sociale definito. La don-



na porta su di sé l'impronta della classe. La contraddizione sessuale uomo/donna esiste in ogni strato sociale, classe, anche se in maniera differente - per esempio anche tra le donne della borghesia esiste l'oppressione sessuale. Ogni classe si organizza per sé, ma per quanto ci riguarda i proletari comunisti si organizzano nel partito maoista.

I giovani maoisti hanno il proprio comitato centrale che dipende dal comitato del partito.

Le donne sono all'interno del partito non in un organismo separato. Non è un problema organizzativo ma ideologico che occorre trattare nel partito. Nella L2L le donne sono l'avanguardia. L'organizzazione democratica delle donne è un ampio mezzo per unire uomini e donne oppressi nella lotta, per organizzare più donne nel partito, per avvicinare alla rivoluzione.

Il pericolo dell'uso della parola femminismo sta nella falsa concezione di dividere e non di unire tutti gli oppressi. In Italia potrebbe essere una bandiera. Ma dal punto di vista ideologico penso che sia necessario tener presente che l'obiettivo è quello di unire uomini e donne.

Nel programma del Movimento democratico delle donne ad un certo punto viene detto che sono aperte alle femministe piccolo-borghesi. Il movimento democratico delle donne è antimperialista, antif feudale, antifascista e attraverso le donne maoiste serve per organizzare tutte le altre donne.

Questa riunione, come altre che potremo fare, è molto importante per il movimento delle donne in generale. Sono molto felice di aver fatto questo incontro e delle informazioni. E' utile per le donne che vivono nei paesi oppressi che sappiano delle donne che vivono nei paesi imperialisti. Crollerà il sogno della democrazia borghese.

**PCm:** E' importante avere iniziato questo incontro, questo dibattito, questo scambio di esperienze. Speriamo di avere in futuro nuovi incontri anche nella forma di conferenza di massa. Noi riteniamo questo incontro una questione molto importante anche sul piano internazionale all'interno del nostro movimento maoista. Propongo di fare un comunicato congiunto che informi di questo incontro anche gli altri partiti del movimento.

# Comunicato congiunto



Il 6 marzo, in Italia, a Palermo, a due giorni dalla giornata internazionale di lotta della donne, delle proletarie, delle comuniste, vi è stato un importante incontro tra una compagna turca del MKP, dirigente dell'organismo generato dal Partito, il Movimento Democratico di Liberazione delle Donne Turche, e una delegazione di compagne italiane del PCm, e dirigenti dell'organismo generato dal Partito, Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario.

L'incontro è stato dedicato alla compagna turca Ayçan Tato, combattente del MKP caduta il 24 maggio 2003 in uno scontro con l'esercito reazionario turco.

Importante è stato il momento di informazione diretta sulla condizione delle donne nei due paesi: il primo, la Turchia, ancora con grandi retaggi semifeudali che opprimono pesantemente la vita delle donne, a cui è negato lo stesso diritto di vivere; il secondo, l'Italia, paese imperialista che mostra proprio nella condizione delle donne la sua putrescenza, unendo ad una falsa emancipazione il ritorno ad un "moderno medioevo".

Attraverso la denuncia forte e viva delle condizioni di vita delle donne, dello sfruttamento e oppressione che subiscono per mano degli stati e governi, anche attraverso forze e ideologie religiose, fasciste e maschiliste, nell'unità e differenze di condizioni, attraverso lo scambio delle esperienze di lotte e del lavoro portato avanti attraverso gli organismi di massa, ci siamo sentite parte di uno stesso fronte di lotta contro il sistema imperialista, i suoi stati e i suoi governi.

Impugnando il maoismo e la grande esperienza delle Grande rivoluzione Culturale Proletaria, abbiamo affermato la necessità e verità della battaglia della "rivoluzione nella rivoluzione": la contraddizione uomo-donna nata dalla divisione di classe, dalla proprietà privata, è stata la prima e sarà l'ultima a morire; alla rivoluzione proletaria devono seguire tante rivoluzioni fino alla completa eliminazione di ogni residuo di ideologia e pratica di oppressione le donne.

La seconda parte della riunione è stata la più importante dal punto di vista della battaglia all'interno dei partiti comunisti maoisti: il fronte della lotta ideologica per fare delle donne non solo partecipanti ma dirigenti delle guerre popolari e dei partiti comunisti maoisti, portando avanti una lotta/critica sul fronte ideologico, politico e pratico, all'interno degli stessi partiti, contro permanenze di ideologie maschiliste, di resistenze, che spontaneamente restano e si riproducono. Abbiamo riaffermato che la radicalità delle donne, frutto della lotta contro la doppia oppressione, è una forza e una ricchezza per tutto il Partito. Senza la forza e il ruolo delle donne non c'è rivoluzione proletaria; senza rivoluzione proletaria non c'è liberazione delle donne.

Nell'incontro è emersa l'unità di comprensione, di impostazione della battaglia, di coscienza dei problemi all'interno del partito, relativi al ruolo di direzione delle compagne, che deve essere impugnato da parte di tutti i partiti. Si sono esaminati anche i diversi problemi e stadi di questa lotta. E' stata affermata la necessità di impugnare il maoismo e le lezioni della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, soprattutto rispetto alla centralità della lotta ideologica su questo terreno strategico per la costruzione i partiti comunisti.

Questo incontro ha aperto su questo aspetto un terreno importante anche per l'insieme del movimento marxista-leninista-maoista, in cui, insieme agli aspetti di unità, sono emersi elementi



da approfondire nella discussione e nella lotta.

L'incontro è terminato col comune impegno:  
a far conoscere alle masse femminili la realtà delle donne dei nostri paesi e soprattutto le lotte che stanno portando avanti, anche organizzando in futuro conferenze pubbliche  
a proseguire il confronto e l'approfondimento sulle esperienze, sulla battaglia politica, teorica e ideologica per rendere forte e contundente la nostra ideologia, perché le donne diano un contributo alto nella costruzione dei partiti comunisti maoisti e nella lotta per una società senza sfruttamento e oppressione, il comunismo.

Palermo, Italia - 8.3.04

**Le compagne del PCm e MKP**

**Da Revolution , 24 luglio 2005**

## **Lasciate che vi racconti di Rosa Martire rivoluzionaria turca**

**di Li Onesto**

*... Ho incontrato Rosa per la prima volta in Germania dove aveva lavorato con il World People's Resistance Movement per organizzare il mio giro. Immediatamente mi colpì come una rivoluzionaria molto seria e coscienziosa che sembrava avere una infinita energia. Le piaceva scherzare e non era mai stanca per una discussione politica, una forte tazza di caffè e un mucchio di sigarette. Rapidamente scoprii che avevamo in comune anche una forte passione per il cioccolato che si sarebbe mostrato un elemento cruciale della lista delle nostre richieste. Ma più di tutto c'era una determinazione e serietà che risaltava anche se Rosa era semplice e scherzosa. Era una comunista impegnata, una giornalista rivoluzionaria, un'intellettuale che parlava correntemente inglese. Poteva parlare per ore sulle grandi questioni che deve affrontare il movimento comunista internazionale. Ed era stata coinvolta profondamente nella dura lotta sulla linea politica e ideologica all'interno del movimento rivoluzionario in Turchia.*

*Eravamo a metà del mio giro quando ho scoperto che Rosa era una degli eroi ed eroine dello sciopero della fame del 2000-2001 nelle prigioni turche. E' stato dopo una iniziativa ad Antwerp, in Belgio, mentre eravamo entrambe completamente sature di un enorme pranzo notturno cucinatoci dai compagni nepalesi che avevano organizzato l'iniziativa. Eravamo entrambe esauste ma nessuna delle due sembrava volere andare a letto. Improvvisamente Rosa cominciò a raccontarmi di come era quasi morta in prigione.*

*Quando la prima volta incontrai Rosa mi fu chiaro che aveva problemi di salute. Era piena di energia ed era quella che ci spingeva ad andare avanti quando per giorni eravamo costretti a dormire poco. Ma ho anche notato che aveva brutti attacchi di mal di testa e si stancava facilmente. Avevo già incontrato molti rivoluzionari turchi che erano quasi morti durante lo sciopero della fame nelle prigioni. Ricordo una giovane coppia - erano entrambi stati*

*in coma e temporaneamente avevano perso la memoria per l'estrema malnutrizione. All'inizio non ricordavano nemmeno di essere sposati. Poi lentamente ripresero memoria e adesso avevano avuto un altro bambino. Ma soffrivano ancora di seri danni a lungo termine alla loro salute. Adesso capivo perché Rosa aveva a volte improvvisamente malori e si sentiva esausta.*

*Rosa mi raccontava di quando, studentessa all'università, venne arrestata. Il governo fascista, che conduce una guerra atroce contro i guerriglieri maoisti nel paese, porta avanti una massiccia repressione nelle città. La loro legge "antiterrorismo" permette allo stato di imprigionare persone per molti anni solo per essere in possesso di un volantino rivoluzionario o essere accusata di appartenere ad una delle tante organizzazioni vietate.*

*Il 20 ottobre 2000, diverse centinaia di prigionieri politici di diverse prigioni iniziarono uno sciopero della fame per protestare contro le inumane condizioni e il tentativo del governo di isolarli in celle individuali. I membri delle famiglie e altri sostenitori dall'esterno, in differenti città, si unirono anch'essi allo sciopero della fame. Poi, il 19 novembre 2000, questo sciopero della fame fu trasformato in "digiuno fino alla morte".*

*Rosa che allora aveva 31 anni, si trovava a Canakkale, una prigioniera femminile, ed era una di quelle che passate dallo sciopero della fame al digiuno fino alla morte. Rosa spiegava come tutti sapessero che senza cibo e acqua non sarebbero sopravvissuti per molto. Così tutti quanti di proposito e in modo scientifico estesero il periodo del digiuno fino alla morte prendendo acqua e alcune vitamine. In questo modo, erano capaci di rimanere vivi per mesi. Ma dopo più di 200 giorni le persone cominciarono ad entrare in coma e morire. Questo ha creato uno scandalo a livello internazionale e la protesta e l'attenzione di gruppi come amnesty international.*

*Rosa mi raccontava che proprio prima di perdere conoscenza ed entrare in coma, le autorità avevano permesso a sua madre di vederla. Il governo stava disperatamente cercando di trovare una via d'uscita da questa situazione senza cedere alle richieste dei prigionieri. Non si preoccupava della gente che moriva. Ma non voleva un incidente internazionale - dato il governo turco stava facendo pressione per entrare a fare parte dell'Unione Europea. Così cercavano di ottenere dai membri delle famiglie il permesso di alimentare forzatamente quelli che si trovavano nel di-*

giuno fino alla morte.

Rosa disse a sua madre: "Se dai il permesso alle autorità di alimentarmi forzatamente quando sarò in coma non ti parlerò mai più". E sua madre promise di sfidare il nemico. Rosa entrò in coma e arrivò quasi alla morte. Dopo essere entrata in coma le autorità la alimentarono forzatamente e la fecero uscire dal coma. Il governo turco fu costretto a rilasciare Rosa e gli altri che erano in sciopero della fame che erano quasi morti; e fu permesso loro di andare in esilio. A Rosa fu dato asilo politico in Germania.

Rosa mi raccontò di quella notte in cui i prigionieri politici furono vilmente attaccati in 20 prigioni. Squadre speciali usarono bulldozer per praticare buchi nei muri delle prigioni così da poter entrare e sparare senza preavviso. Rosa descriveva la scena caotica di quando la polizia e l'esercito cominciarono ad attaccarli. C'era fumo e colpi d'arma da fuoco, persone che correvano dappertutto poiché venivano bombardate con bombe lacrimogene, bombe acustiche, gas nervino e gas urticante. Le donne gridavano slogan e insulti mentre eroicamente respingevano l'attacco e si rifiutavano di arrendersi. Rosa divenne ancora più appassionata e arrabbiata mentre mi raccontava di come la polizia gettava benzina su alcuni dei prigionieri e dava loro fuoco. In seguito mentirono alla stampa dicendo che le donne questo se lo erano fatte da sole. "Era una bugia, una grande bugia", mi ha detto Rosa più volte.

Ricordo di aver sentito parlare di un giovane rivoluzionario turco che aveva perso metà di entrambi i piedi. Faceva parte di un gruppo guerrigliero che era rimasto bloccato dall'inverno — alcuni dei suoi compagni erano morti e lui aveva sofferto di un estremo congelamento. Lui, come Rosa e altri rivoluzionari turchi che ho incontrato, soffrivano di terribili e permanenti problemi di salute. Ma queste serie ferite non sembravano aver affievolito la loro determinazione rivoluzionaria e il loro senso dell'umorismo. Un giorno Rosa e altri compagni turchi stavano ridendo e scherzando in turco e io li interruppi chiedendo di essere coinvolta nel divertimento. Rosa mi disse di come tutti quanti avessero serie ferite, malanni o malattie dall'aver combattuto o essere stati in prigione. Mi disse: "scherziamo sul fatto che questo 'non ha un piede', l'altro 'non ha una mano'; questo 'non può vedere' ecc. e così, quando dobbiamo portare a termine un compito dobbiamo davvero lavorare insieme!" ...

**Materiali CP 2290 TA/5 74100 Taranto**

**mfprpalermo@email.it  
340/8429376 (Palermo)**

**Altri riferimenti:**

**Taranto: mfpr@libero.it  
Ravenna: mfprravenna@email.it  
Milano: mila\_gio@libero.it  
Bergamo: emmeeffepierre@libero.it**

